

Dei Guelphi e Ghibellini, origine di quegli nomi, e del loro guado.  
Dissesa di Federico I, o Barbarossa in Italia. Difezione del Cattolico di Monferrato fatto da Federico. Vendita delle Campagne di Montebianco. Regno di Ponente Federico neogli fatto per sua protezione sonati. Suo diploma. Ribellione di Montebianco, e Manerbio al Comune di Brescia. Battaglia di Lodi III all'Arco: vittoria di Gualfo. Conferme della Collegiata.

Verso la metà del secolo XII ebbero origine in Germania le due fazioni, e meglio i due partiti dei Guelphi e dei Ghibellini, i quali dopo avere invaso quelle province in guerre, in invasioni con tutti le conseguenze delle prime e delle seconde, si diffusero poi in Italia, ove gli italiani divisi in partiti si lavorarono quegli per quattro secoli cioè dal 1154, sino al 1550, cioè fino alla totale caduta di tutte le sue indipendenti repubbliche. Senza far torto a miei contemporanei compatrioti, che credo abbastanza informati della storia d'Italia nelle quali si collegano moltissimi avvenimenti, che hanno avuto luogo in Germania: mentre per gli non sanno, non avendo mai avuta intenzione di scrivere per chi sa, o crede sapere; scrivo invece per chi già dopo di me, per fornire delle cognizioni storiche tanto di Germania cioè degli avvenimenti ad suo paese spettanti, quanto di quelli che ne hanno rapporto anche lontano, per riconoscere a chi legge quegli miei scritti se avrà voglia di trovare opere e libri che non sono alla portata di tutti, ed anche di non lieve difficoltà per procurargli.

E siccome i fatti che ora verrò accennando, riguardano l'Italia tutta, e alcuni di quegli comprendono anche il piccolo fazzoletto mio patria, e quelli derivano dai due grandi principi o di libertà, o giudicenza e meglio gelosia dell'Italia; siccome i due antipenitenzi erano il Pontefice Romano, o l'Impero Germanico, che furono fondamenti di alcun diritto di nuovo Romano: così quegli due partiti pregevano due differenti nomi, di Guelfo l'uno, di Ghibellino l'altro, partito il primo del Papato per la indigenza dell'Italia; difensore il secondo. Dei preghi diritti sull'Italia dei Germanici imperatori per mantenerle gli aveva.

Sino dal principio del secolo XII regnava in Germania Corrado III. delle case di Franconia, nemico della casa di Saksonia. Invidiosa delle pregiudizie di quegli anche delle Bavarese tentò abbattere, e in due battaglie vi riusciva. La famiglia di Arrigo detto il Buebo rimaneva perfetta. Fra i membri di quegli famiglia uno ne rimaneva di nome Guelfo che girò vendetta contro Corrado. E siccome Guelfo in tempo si chiamava Twelffo, le sue troppe pregevoli per guadi di guerre queglia parola che in italiano esprime Guelfo si troppo invece di Corrado perché nativo del Castello di Wartburg pregevo queglia parola pura per guadi di guerra che in italiano tradotta dice Ghibellino. Durò varii anni quest'guerra anche dopo la morte di Corrado III. finché colpa pace che derivò dall'unione delle due famiglie nella casa di Svevia trovando un individuo impavido e coll'arma, e coll'altre civi Federico I. Hohenstaufen soprannominato Barbarossa.

<sup>+ Imperatore</sup> Questi due nomi si trasfugaro in Italia per l'incombente lotta, anche prima di Livorno VII, tra il Romano Pontefice, e sotto quel ultimo ogni più gli sfuggì. E siccome principio del Papato, con la riunione dell'Italia quindi le sue nazionalità passarono ex eccelle distendenza alle due famiglie Guelfo e Ghibellino per conseguire il proprio interesse, e quello della famiglia di Arrigo di sostener le sue indipendenze e nazionalità: e quelle di Corrado III invece dell'indipendenza delle Germanie per proprio interesse, per aumentare le sue potenze ed il suo dominio: così pregaronati quegli due principi alla lotta già incominciata in Francia e che sempre più faceva fra il Papato, e l'Impero Germanico: pregevo il nome di Guelfo i partigiani del Papato, e di Ghibellino invece quelli per l'Impero. (90) Premysse quest'importante digressione, ora occorrerà per conoscere la causa principale che travolse per quei quattro secoli l'Italia tutta in un bagno di sangue, e che metteva rovine a strapiatti nei paesi e nelle famiglie poté seguentemente spiegare i vari fatti che avvennero in Germania, e le sue difezioni dell'antico, e la abbreviazione del presente — che ebbe luogo appunto nel secolo XIV quando accadde di un l'altro fra di loro i due partiti combattessero, prendendo motivo di ogni le differenze dei loro principi che gli rivolgevano sopra le popolazioni che non inclinavano né per l'uno, né per l'altro. E tanti erano avversari e rabbiosi fra di loro, che comandando a dominando nella città o nei paesi assunsero ingegni fra loro opposti e contrarie persegno nelle fabbriche, onde da ognuna per sé congiuro distintamente il partito coll'avvicinarsi anche ai castelli e roccaforti, che difendevano quelle popolazioni, come nei castelli dei feudali già da qualche paese dagli Imperatori investiti: chi nei merli, nelle torri, e torricelle più costruivano differenti: cioè quelli del partito ghibellino gli costruivano con due punte come corna piegate oppostamente; e fra di noi venne tale il castello di Dragoles quello di Depressone. Mentre quelli di guelfi invece finivano quegli rotondi o gelaiacciati, o piani nella sommità come parebbero i pochi rimasti sulla murra che cingono il nostro fazzoletto.

Riprendendo in un'altra

(90). Encyclopedie Italiane. Edizioni di Girolamo Tagli. Venezia Vol. VII. Pag. 3052. Articolo Ghibellini.

Riprendendo adunque il filo degli avvenimenti coi quali si collegano sempre per le compagnie i pochi del nostro secolo che in quegli anni furono chi in picchi punti sono vissuti accennare brevemente alcune cose intorno ad Arnaldo de Breyria che sin dal 1138 incominciava a fare pubbliche colte sue predicationi e lo grandioso contegno dei Vescovi degli Allobri, ed i disordini del clero, e la sua peccata condotta, cioè la giamoria, ed il cimento binato, e mettute profonde impressioni nel popolo, che con vero degnio vedeva quegli scandali, e manifestava vero desiderio di gradirci. Si procurava così delle ingiuste persecuzioni dal Clero, e dai Vescovi italiani e dagli Allobri dei ricchi monasteri, e dai loro partigiani, per cui doveva fuggire da Breyria riparare in Svizzera dapprima, indi in Germania, poi in Francia, per ritornarsene in Italia. In quegli sue migrazioni trovava nel cardinale Cunizo de Capella legato del Papa nella Svizzera e nella Germania, che poi divenne Papa col nome di Calixto II. un protettore. Se pure magisima si generalmente diffuse e ripetuta trovarono ~~esso~~ ecosi areava in Roma. Egli si accordò ad entrare nelle città Papale, ed il Clero inferiore affezionand dalle sue parole principi in dimostrazioni in aperte rivolta; per cui il Pontefice Eugenio III fulminava communicae expunctioni, ma ad onta di tutto ciò dovette fuggire da Roma riparare dapprima a Pisa indi in Breyria città di pochi allora tanti Pontificale. (91) Poco si fermava Eugenio in Breyria perché se ne andava in Francia 1146. ove si trattava singolarmente con Gi. Bernardo già suo maestro per concertare sulla Crociata che si doveva fare in Terra Santa, ed anche pur inferire i movimenti e le predizioni di Arnaldo, ma vi ritornava nel 1148; e veniva segnatamente accolto da tutti in città, ed alloggiava di nuovo nel Convento di S. Pietro in Oliveto. (92) il 15. Agosto 1148.

veniva regolarmente eletto un re nato in terra, e si eleggeva  
in Oliveto. (92) il 13. Agosto 1248.  
Era morto Corrado III. Imperatore dei Romani, così si nominava e Re di Germania,  
e delle dieci che si riunivano onde rinnovare i due posti, come si dice, veniva eletta in Pre'  
d'Almeyro Federico I. denominato Barbarossa il primo della corte di Svezia rea delle  
primarie di Germania. Mancava di vita ritornò a Roma, dopo che Arnaldo si era ritirato  
Eugenio III. cui si sostituiva Anagnis IV. ed a questi dopo un anno succedeva Adriano IV.  
inglese soprannominato Brok Speer cioè ~~Bro~~ Spazio caro. Egli non appettava a Roma Federico  
che per coronarlo, e per aver in quei mesi Arnaldo di Bretagna, imponendo al medesimo che  
per ottenere le corone imperiali si volesse la condizione della cessione del portabordei Brezziino.  
Alla quale condizione ~~accordandosi~~ Federico riluttante accettò, ~~accordandosi~~  
Scendendo adunque dall'Alpi il Barbarossa accolto in Verona si formava accampato in  
~~legnago~~, indi passava a Digenza ove confermava il Vescovo di Verona ch'è diviso di pagare dei pac-  
chi ch'egli perdeva spiritualmente, e di molti fondi che lo stesso godeva nella Diocesi Brezziina  
e poi i pregi gli confermava il cardinale di S. Felice, Portyo, Enzaffa, Maestra, Meniga,  
Pruvignano, Polcenazzo, Sojano, Padenghe, Gondola, Digenza, Puzzolano, Rivoltella, Savignone, indi  
entrai in Brezziina, ma non vi si fermava per pagarsi nella campagna di Proneggia, unde  
fornivano una dieci generale prima di passare a Roma per la sua coronazione. Partito da Proneggia  
cavalcò andava in Piemonte ove incendiava Asti, e quindi ricevute lettere dal Papa Adriano IV, che  
gli chiudevano Arnaldo, onde fatti arrivar di suoi ad Oria, lo mandò a Roma ove venne ap-  
picciato poi arso e gettato le sue cenere nel Tevere. E' però degno di osservazione che i Brez-  
ziini non mandarono ambasciatori a Proneggia a complimentare il Barbarossa (93) poiché ne  
temevano giumentamente lo Stagno.

temeraro signormente lo Stagno.  
Coronato da Adriano IV. Federico questi genz fermarsi in verun luogo, diggustato dei Romani che in un tumulto popolare si erano sollevati, nel quale i soldati della chiesa ne furono stragi, lasciava contenti il Pontefice delle soddisfazione di avergli concesso Arnoldo, se ne tornò in Germania avvallato contro i Brugiani e i Milanesi poiché non lo avevano apprezzato nelle dieci di Pomeragie, meditando vendette nella nuova guerra che aveva già stabilita l'anno 1155 quando egli ritornava già coronato in Allemagna. Aveva ammilitati i Milanesi levando loro la reca per darli ai Cremensi, ma intanto incominciavano le città lombardie anche le poche che avevano avuto qualche privilegio a favorire manifestarsi contrarie al papa. Dominio. Si catturavano i Brugiani coi Bergamensi, poi si rappetutavano. L'intreppa di liberarsi dello specchio dominio privalevo sempre più in tutta la Lombardia: gli andava così organizzando la lega di Pontida delle quali Federico doveva provare una difetta. Bolliva di rabbia, e di disperata l'ambiziosa Barbarossa per cui Brugiani, Piacentini e Milanesi non lo avevano apprezzato mentre famavano ancora le rovine di Aghia da lui incendiata. Scendeva quindi di nuovo in Italia: e

Italia. Mandava questo nuovo gerito in Italia per le vie delle Chiese che direttamente si portavano a Cremona. Calavano contemporaneamente dalla Valtellina, e dalle Alpi di cingono il Piemonte.

(91) Corone di S. Pietro in Oliveto. Doneda. Edizione. 1755. Pagin. 90, 96. Muratori. Antiquit. Italiæ. Vol. VI. pagin. 482.

(92) Donida, pág. 96. Marañón. Op. Cidate.

(93) Odoriss. Sarc. Brycinæ Vol IV. p. 246.

altri due divisioni della sua armata. Federico con gran corte d'Baroni, d'Ungari, Conti  
sudore per la Valle dell'Adige. Il suo Generalissimo Uladislo Pro di Boemia non appena  
tacò il piede italiano fu un grande Athila. Non si sa se fosse da quegli barbari venisse de-  
vastato. Bregenz chiuse le porte in faccia al Boemo; ma pagò cara la resistenza perché arris-  
cava Federico degnamente le Province ove faceva resistenze. Bregenz dovette dare battaglia  
e pagare grosse perdite. Federico arrivò a Milion che voleva castigare delle prime resistenze.  
Delle guerre che inseguirono i Milanesi furono ai fuggiti. Ma alle proprie e meglio comandi  
di Federico i Milanesi dovettero andarli.

Mancava di vita Adriano IV. al quale successe Alessandro III. contrapposto alla sua alia-  
re di Ottaviano in Prome, Antipapa sotto il nome di Ottavio III. Anno 1159. Prima che arrivasse  
Federico sotto Milano durante la resistenza dei Bregiani, i Milanesi avevano già battuto e preso  
alcuni castelli di paesi. Il perde Federico chiamò altre ore che come contingente accompagnavano fra  
molti Beatrice; che anch'essa voleva vedere la lotta che proseguivano contro l'imperatore le nostre  
città. Cenno che aveva resistito fin deputato con pragi e con incendi. Per intimidire il Pontefice Alessandro  
III. Federico portò l'Antipapa Vittore, e ne aveva intonato un banchetto con lui in  
Pavia. Alessandro III. invece comunicò l'Antipapa e l'Imperatore. I Milanesi entrarono in campo  
contro Federico, ma vennero invece sconfitti. Mentre Bregenz univa così questi per battere Fede-  
rico, molti Paesi Bregiani mandavano ambasciatori all'Imperatore a fare atto di sommissione. Così  
secondo sul lago di Garda, Madona ed altri paesi lo riconossero, mentre coniugi i Milanesi,  
uniti in Bregiani, Alessandragne distrussero il castello d'Iseo ed altri nella Transiacorta.  
Ma insorgavano alle sue spalle le città di Padova, Vicenza, Treviso, Verona, Venezia e a que-  
nuncale. E mentre i paesi Bregiani al di qua del lago, quasi tutti gli importanti, più uniti erano  
al superbo vincitore dei Milanesi, Montebiaro invece resistette contro Federico, e ne venne, distrutto  
(94) (95) (96) (97) (98) (99) (100) (101) (102) (103) (104) (105) (106) (107) (108) (109) (110) (111) (112) (113) (114) (115) (116) (117) (118) (119) (120) (121) (122) (123) (124) (125) (126) (127) (128) (129) (130) (131) (132) (133) (134) (135) (136) (137) (138) (139) (140) (141) (142) (143) (144) (145) (146) (147) (148) (149) (150) (151) (152) (153) (154) (155) (156) (157) (158) (159) (160) (161) (162) (163) (164) (165) (166) (167) (168) (169) (170) (171) (172) (173) (174) (175) (176) (177) (178) (179) (180) (181) (182) (183) (184) (185) (186) (187) (188) (189) (190) (191) (192) (193) (194) (195) (196) (197) (198) (199) (200) (201) (202) (203) (204) (205) (206) (207) (208) (209) (210) (211) (212) (213) (214) (215) (216) (217) (218) (219) (220) (221) (222) (223) (224) (225) (226) (227) (228) (229) (230) (231) (232) (233) (234) (235) (236) (237) (238) (239) (240) (241) (242) (243) (244) (245) (246) (247) (248) (249) (250) (251) (252) (253) (254) (255) (256) (257) (258) (259) (260) (261) (262) (263) (264) (265) (266) (267) (268) (269) (270) (271) (272) (273) (274) (275) (276) (277) (278) (279) (280) (281) (282) (283) (284) (285) (286) (287) (288) (289) (290) (291) (292) (293) (294) (295) (296) (297) (298) (299) (300) (301) (302) (303) (304) (305) (306) (307) (308) (309) (310) (311) (312) (313) (314) (315) (316) (317) (318) (319) (320) (321) (322) (323) (324) (325) (326) (327) (328) (329) (330) (331) (332) (333) (334) (335) (336) (337) (338) (339) (340) (341) (342) (343) (344) (345) (346) (347) (348) (349) (350) (351) (352) (353) (354) (355) (356) (357) (358) (359) (360) (361) (362) (363) (364) (365) (366) (367) (368) (369) (370) (371) (372) (373) (374) (375) (376) (377) (378) (379) (380) (381) (382) (383) (384) (385) (386) (387) (388) (389) (390) (391) (392) (393) (394) (395) (396) (397) (398) (399) (400) (401) (402) (403) (404) (405) (406) (407) (408) (409) (410) (411) (412) (413) (414) (415) (416) (417) (418) (419) (420) (421) (422) (423) (424) (425) (426) (427) (428) (429) (430) (431) (432) (433) (434) (435) (436) (437) (438) (439) (440) (441) (442) (443) (444) (445) (446) (447) (448) (449) (450) (451) (452) (453) (454) (455) (456) (457) (458) (459) (460) (461) (462) (463) (464) (465) (466) (467) (468) (469) (470) (471) (472) (473) (474) (475) (476) (477) (478) (479) (480) (481) (482) (483) (484) (485) (486) (487) (488) (489) (490) (491) (492) (493) (494) (495) (496) (497) (498) (499) (500) (501) (502) (503) (504) (505) (506) (507) (508) (509) (510) (511) (512) (513) (514) (515) (516) (517) (518) (519) (520) (521) (522) (523) (524) (525) (526) (527) (528) (529) (530) (531) (532) (533) (534) (535) (536) (537) (538) (539) (540) (541) (542) (543) (544) (545) (546) (547) (548) (549) (550) (551) (552) (553) (554) (555) (556) (557) (558) (559) (550) (551) (552) (553) (554) (555) (556) (557) (558) (559) (560) (561) (562) (563) (564) (565) (566) (567) (568) (569) (570) (571) (572) (573) (574) (575) (576) (577) (578) (579) (580) (581) (582) (583) (584) (585) (586) (587) (588) (589) (580) (581) (582) (583) (584) (585) (586) (587) (588) (589) (590) (591) (592) (593) (594) (595) (596) (597) (598) (599) (590) (591) (592) (593) (594) (595) (596) (597) (598) (599) (600) (601) (602) (603) (604) (605) (606) (607) (608) (609) (600) (601) (602) (603) (604) (605) (606) (607) (608) (609) (610) (611) (612) (613) (614) (615) (616) (617) (618) (619) (610) (611) (612) (613) (614) (615) (616) (617) (618) (619) (620) (621) (622) (623) (624) (625) (626) (627) (628) (629) (620) (621) (622) (623) (624) (625) (626) (627) (628) (629) (630) (631) (632) (633) (634) (635) (636) (637) (638) (639) (630) (631) (632) (633) (634) (635) (636) (637) (638) (639) (640) (641) (642) (643) (644) (645) (646) (647) (648) (649) (640) (641) (642) (643) (644) (645) (646) (647) (648) (649) (650) (651) (652) (653) (654) (655) (656) (657) (658) (659) (650) (651) (652) (653) (654) (655) (656) (657) (658) (659) (660) (661) (662) (663) (664) (665) (666) (667) (668) (669) (660) (661) (662) (663) (664) (665) (666) (667) (668) (669) (670) (671) (672) (673) (674) (675) (676) (677) (678) (679) (670) (671) (672) (673) (674) (675) (676) (677) (678) (679) (680) (681) (682) (683) (684) (685) (686) (687) (688) (689) (680) (681) (682) (683) (684) (685) (686) (687) (688) (689) (690) (691) (692) (693) (694) (695) (696) (697) (698) (699) (690) (691) (692) (693) (694) (695) (696) (697) (698) (699) (700) (701) (702) (703) (704) (705) (706) (707) (708) (709) (700) (701) (702) (703) (704) (705) (706) (707) (708) (709) (710) (711) (712) (713) (714) (715) (716) (717) (718) (719) (710) (711) (712) (713) (714) (715) (716) (717) (718) (719) (720) (721) (722) (723) (724) (725) (726) (727) (728) (729) (720) (721) (722) (723) (724) (725) (726) (727) (728) (729) (730) (731) (732) (733) (734) (735) (736) (737) (738) (739) (730) (731) (732) (733) (734) (735) (736) (737) (738) (739) (740) (741) (742) (743) (744) (745) (746) (747) (748) (749) (740) (741) (742) (743) (744) (745) (746) (747) (748) (749) (750) (751) (752) (753) (754) (755) (756) (757) (758) (759) (750) (751) (752) (753) (754) (755) (756) (757) (758) (759) (760) (761) (762) (763) (764) (765) (766) (767) (768) (769) (760) (761) (762) (763) (764) (765) (766) (767) (768) (769) (770) (771) (772) (773) (774) (775) (776) (777) (778) (779) (770) (771) (772) (773) (774) (775) (776) (777) (778) (779) (780) (781) (782) (783) (784) (785) (786) (787) (788) (789) (780) (781) (782) (783) (784) (785) (786) (787) (788) (789) (790) (791) (792) (793) (794) (795) (796) (797) (798) (799) (790) (791) (792) (793) (794) (795) (796) (797) (798) (799) (800) (801) (802) (803) (804) (805) (806) (807) (808) (809) (800) (801) (802) (803) (804) (805) (806) (807) (808) (809) (810) (811) (812) (813) (814) (815) (816) (817) (818) (819) (810) (811) (812) (813) (814) (815) (816) (817) (818) (819) (820) (821) (822) (823) (824) (825) (826) (827) (828) (829) (820) (821) (822) (823) (824) (825) (826) (827) (828) (829) (830) (831) (832) (833) (834) (835) (836) (837) (838) (839) (830) (831) (832) (833) (834) (835) (836) (837) (838) (839) (840) (841) (842) (843) (844) (845) (846) (847) (848) (849) (840) (841) (842) (843) (844) (845) (846) (847) (848) (849) (850) (851) (852) (853) (854) (855) (856) (857) (858) (859) (850) (851) (852) (853) (854) (855) (856) (857) (858) (859) (860) (861) (862) (863) (864) (865) (866) (867) (868) (869) (860) (861) (862) (863) (864) (865) (866) (867) (868) (869) (870) (871) (872) (873) (874) (875) (876) (877) (878) (879) (870) (871) (872) (873) (874) (875) (876) (877) (878) (879) (880) (881) (882) (883) (884) (885) (886) (887) (888) (889) (880) (881) (882) (883) (884) (885) (886) (887) (888) (889) (890) (891) (892) (893) (894) (895) (896) (897) (898) (899) (890) (891) (892) (893) (894) (895) (896) (897) (898) (899) (900) (901) (902) (903) (904) (905) (906) (907) (908) (909) (900) (901) (902) (903) (904) (905) (906) (907) (908) (909) (910) (911) (912) (913) (914) (915) (916) (917) (918) (919) (910) (911) (912) (913) (914) (915) (916) (917) (918) (919) (920) (921) (922) (923) (924) (925) (926) (927) (928) (929) (920) (921) (922) (923) (924) (925) (926) (927) (928) (929) (930) (931) (932) (933) (934) (935) (936) (937) (938) (939) (930) (931) (932) (933) (934) (935) (936) (937) (938) (939) (940) (941) (942) (943) (944) (945) (946) (947) (948) (949) (940) (941) (942) (943) (944) (945) (946) (947) (948) (949) (950) (951) (952) (953) (954) (955) (956) (957) (958) (959) (950) (951) (952) (953) (954) (955) (956) (957) (958) (959) (960) (961) (962) (963) (964) (965) (966) (967) (968) (969) (960) (961) (962) (963) (964) (965) (966) (967) (968) (969) (970) (971) (972) (973) (974) (975) (976) (977) (978) (979) (970) (971) (972) (973) (974) (975) (976) (977) (978) (979) (980) (981) (982) (983) (984) (985) (986) (987) (988) (989) (980) (981) (982) (983) (984) (985) (986) (987) (988) (989) (990) (991) (992) (993) (994) (995) (996) (997) (998) (999) (990) (991) (992) (993) (994) (995) (996) (997) (998) (999) (1000) (1001) (1002) (1003) (1004) (1005) (1006) (1007) (1008) (1009) (1000) (1001) (1002) (1003) (1004) (1005) (1006) (1007) (1008) (1009) (1010) (1011) (1012) (1013) (1014) (1015) (1016) (1017) (1018) (1019) (1010) (1011) (1012) (1013) (1014) (1015) (1016) (1017) (1018) (1019) (1020) (1021) (1022) (1023) (1024) (1025) (1026) (1027) (1028) (1029) (1020) (1021) (1022) (1023) (1024) (1025) (1026) (1027) (1028) (1029) (1030) (1031) (1032) (1033) (1034) (1035) (1036) (1037) (1038) (1039) (1030) (1031) (1032) (1033) (1034) (1035) (1036) (1037) (1038) (1039) (1040) (1041) (1042) (1043) (1044) (1045) (1046) (1047) (1048) (1049) (1040) (1041) (1042) (1043) (1044) (1045) (1046) (1047) (1048) (1049) (1050) (1051) (1052) (1053) (1054) (1055) (1056) (1057) (1058) (1059) (1050) (1051) (1052) (1053) (1054) (1055) (1056) (1057) (1058) (1059) (1060) (1061) (1062) (1063) (1064) (1065) (1066) (1067) (1068) (1069) (1060) (1061) (1062) (1063) (1064) (1065) (1066) (1067) (1068) (1069) (1070) (1071) (1072) (1073) (1074) (1075) (1076) (1077) (1078) (1079) (1070) (1071) (1072) (1073) (1074) (1075) (1076) (1077) (1078) (1079) (1080) (1081) (1082) (1083) (1084) (1085) (1086) (1087) (1088) (1089) (1080) (1081) (1082) (1083) (1084) (1085) (1086) (1087) (1088) (1089) (1090) (1091) (1092) (1093) (1094) (1095) (1096) (1097) (1098) (1099) (1090) (1091) (1092) (1093) (1094) (1095) (1096) (1097) (1098) (1099) (1100) (1101) (1102) (1103) (1104) (1105) (1106) (1107) (1108) (1109) (1100) (1101) (1102) (1103) (1104) (1105) (1106) (1107) (1108) (1109) (1110) (1111) (1112) (1113) (1114) (1115) (1116) (1117) (1118) (1119) (1110) (1111) (1112) (1113) (1114) (1115) (1116) (1117) (1118) (1119) (1120) (1121) (1122) (1123) (1124) (1125) (1126) (1127) (1128) (1129) (1120) (1121) (1122) (1123) (1124) (1125) (1126) (1127) (1128) (1129) (1130) (1131) (1132) (1133) (1134) (1135) (1136) (1137) (1138) (1139) (1130) (1131) (1132) (1133) (1134) (1135) (1136) (1137) (1138) (1139) (1140) (1141) (1142) (1143) (1144) (1145) (1146) (1147) (1148) (1149) (1140) (1141) (1142) (1143) (1144) (1145) (1146) (1147) (1148) (1149) (1150) (1151) (1152) (1153) (1154) (1155) (1156) (1157) (1158) (1159) (1150) (1151) (1152) (1153) (1154) (1155) (1156) (1157) (1158) (1159) (1160) (1161) (1162) (1163) (1164) (1165) (1166) (1167) (1168) (1169) (1160) (1161) (1162) (1163) (1164) (1165) (1166) (1167) (1168) (1169) (1170) (1171) (1172) (1173) (1174) (1175) (1176) (1177) (1178) (1179) (1170) (1171) (1172) (1173) (1174) (1175) (1176) (1177) (1178) (1179) (1180) (1181) (1182) (1183) (1184) (1185) (1186) (1187) (1188) (1189) (1180) (1181) (1182) (1183) (1184) (1185) (1186) (1187) (1188) (1189) (1190) (1191) (1192) (1193) (1194) (1195) (1196) (1197) (1198) (1199) (1190) (1

pace, spettava agli italiani dettare i capitoli, e le condizioni. La stabilità perciò d'ambito lo portò la città di Venezia. Il Pontefice Alessandro III. ne era il mediatore, e Federico entrò in Venezia, où era già prima entrato Alessandro; venne l'Imperatore accolto dal Pontefice nell'abito della Brigilia di S. Marco, il quale depose le clamide romana per mano di Alessandro nel coro dove si riunivano segnati e questi nello stesso coronaone di Federico che dal Pontefice veniva di nuovo per lementimenti coronato. Questo celebre fatto per la storia d'Italia avvenne il giorno 25 luglio 1187. Per andare a Venezia Federico pagava da Breglio tra le condizioni della pace la stabilità una fortezza per sei anni. Arrivo figlio di Federico collettuve con le continuezze delle pacificazioni le leghe Lombardo, le quali finirono su giornata Costanza il giorno 25 luglio 1183. Nell'intervallo che correva tra la riconciliazione di Federico, e questa pace, le città di Lombardia e le Venete si eleggevano i loro Podestà, soggetti però al consiglio dei rispettivi Consigli per reggimento delle pubbliche cose. Scavannavano frattempo gruppi di comuni le città coi Conti e Baroni investiti di feudi dagli imperatori germanici, i quali davano, donavano ciò che non avevano secondo il solito, purch'essersero denaro. I Vescovi o vi entravano, o meglio vi si facevano non curanti degli arretoni dei Pontefici; non era che il tempo, ma lungo, e l'educazione civile le cose di varii paesi che li fanno smettere di questo prezzo, o meglio volentieri. (a)

Mancava di vita Alessandro III (96) cui successe fino III il quale osservando le condizioni delle paci stabilità dal suo predecessore con Federico II stabilire di concerto reciprocò di ritrovarsi in Verona, anche per segnare le condizioni della Seconda Crociata che doveva aver luogo; che la prima aveva avuto insieme allo più Crociati Europei. Arrivavano quasi contemporaneamente in Verona il Papa e l'Imperatore il quale memore delle nessuna azione dei sonatori coi Bresciani nella sua seconda crociata in Italia, ricevve i loro rappresentanti assieme a Riccardo Aviz, conte, ed altri i loro desiderii rilievi ai medjimi il segnato diploma, nel giorno 23 Settembre 1184.

11) Federicius Dei gratia Romanorum Imperator et semper Augustus. Imperatoris magistratus  
11) nosque pars est et officium, sicut ut non solum in aliis als compunctionem verum - - - - - - - - - -

Quapropter nos

hunc fecimus universitatem imperii nostri fideliis preservari et futuris, quod hys devotis et fideliis et his  
debet, nostrorum hominum de fidei scilicet Bonis locis et Joannem Bonum complices  
predicari loci, vice ac nomine communitali eorum et universitatis in protectionem imperatoris  
majestatis nostre suscipiuntur, eisque potestatum ac virtutem nomine universitatis et communitali  
hys in omnibus suis rationibus et communibz rebus quae nunc universitas illius loci habet et tenuit  
et pro tempore habebit et tenebit, ut in burgis, silvis, campis, vitiis, praeceps aliisque iustis compres-  
sionibus predictis communitali secundum hoc quod hactenus legitima cunquererit habere potest  
autoritatis nostre confirmationis, placenter et imperanti autrictute decernentur ut nulla persona, vel  
magna sectularis vel ecclasiastica, nulla potest, nullum commune hanc nostram majestatis regiam ann=

decat violare. Quod si quis fecerit quadragesita tribus aureis - - - - pro pena competit, dimidia

imperiandi summae religio pugnij injuriam. Huius rei testes sunt Conradi Magnantinius, Carney neq;  
tre Devolvatus, Archiepiscopus, Gottifredus Imperialis arcus cancellarius, Proculpus Protovestarius,  
Barrentius sanguinis, Comus Bernardus de Sarra, Comus Gouverneur, Conradus etc.

Datum Verone anno dominice incarnationis 1184. Ind. III. nona Kal. Octobris.. (97)

mance it sigillo  
et la signa dicitur  
imperatore etc. et pro-  
curari et hoc facere.

Contemporaneamente si presentava al Sommo Pontefice l'Arcivescovo Riccardo unitamente ad alcuni parroci incaricati per ottenerne dal medesimo Papa Giulio III le conferme dei privilegi della Parrocchia di Sonate, la quale aveva già il titolo di Collegiata da alcuni secoli, e da S. S. otteneva la Bolla che ora tragevano, ma non è necessario a mia giurisfazione il dire alcuna cosa, che potranno ringerie gravaduoli ad alcuno dei superiori ed anche a qualche uno di miei contemporanei. Poco mi cura di questi, meno, ed anche nulla dei parroci.

Era nell'Aprile 1890 che mancava di vita il Canonico Pz. Don Ottavio Pape che aveva le chiavi delle piccole librerie canoniche. Sbarcati queste in paces alle chiese e facendo part del medesimo a suo monsignor, fronteggiata a pochi distanze dalla libreria di alcune caje, che lo privava anche del più piojissimo sole nei lunghi giorni d'estate, ed al mezzodì della libreria delle chiese, è umidissima, per cui è stabilita anche per qualche ora, se non vi si mettene un buon fuoco con viva fiamma, come lo sono le stanze superiori cioè quelle dei Compostelli del Bmo, e quelle où' era il Monte Di Pietà con magazzini nelle caje unite al Palazzo Comunale. Questa libreria era tutta rovinata, poiché fur varie opere in foglio

(96) *Muvatori Anali* D' Italia, Vol.

(97) Odorici. Statut Breugiana. Vol. V<sup>e</sup>. Pagin. 57. Codice Diplomatico. CLXIV.  
Item. Statut Breugiana Vol.

a<sub>1</sub>

singolarmente greve, e di letteratura latina, la maggior parte erano incompleto, e molti di questi anche rovinati perciò mancanti di vari fogli, ed intre quindici stucchi (stucchi anche) dall'ignorantissimo Canonico R. Don Francesco Montini, morto nell'Aprile 1817, perciò depositava le carte per suoi usi e capi. Egli vi teneva accesa d'inverno un buon fuoco, poiché allora era abitabile prendendovi egli molte ore della giornata. Quand'io vi entrai nel Giugno 1830, dopo che il benemerito Don Giuseppe Carabottini ne aveva avuto le chiavi che appartenevano a Don Ottavio Papa, (era la seconda volta che vi entravo: vi era stato di ragazzo dopo aver perduto la moglie al fr. Don Francesco Montini, perciò mi donava allora dei pari, che quindi conservava) insensibili vedendo tutto quel deposito, riportando quei libri. Vi era un armadio chiuso a chiavi che allora apriva, ed in questo gli conteneva un grosso volume dell'Architettura del Palladio, che già dava rariissime e che gelosamente si conservava: vi si trovavano due foglioli di carte, uno dei quali conteneva le carte relative a quegli anni e diritti del Capitolo colli relative decisioni Vescovili, e l'altro conteneva tutti gli atti riguardanti la riabilitazione del Capitolo nel 1796. Domandate dal Comune, e con questo incluso il libro mss. del benemerito Canonico Don Andrea Pavolino avuto il Titolo Modo facile di poter restituire la Chiesa Arcipretale di Sonato in Collegio, senza pregiudizio delle Magnifice Communiti, e nemmeno delle Venerande Confraternite. Sonato 1685.

Dagli uffici di classificare cognizioni intorno al mio prego ottenui quei libri dal buon figlio di Curato Carabottini e lo conservai per 17 anni presso di me. Ma pensando che forse avrei dovuto cederlo, ne feci dal medesimo libro fare copie di quanto poteva riguardare il mio desiderio, dal mio carissimo amico <sup>fr. Gio:</sup> Battista Zuccarini, omettendo le Bolle di Paolo III per Capitoline dello Stivio, che doveva servire di fondamento al deposito del benemerito Pavolino, e delle Cartelline che dovevano pure avere destinata a questi usi. L'avvenimento di dovermi privare di questo libro accadde, come ora dirò. Ma mia colpa.

Venne appunto al Capitolo nel 1842. il fr. Don Pietro Collina, benissimo Prete ma grande agi, e pieno di poesia, per cui anche prestante. Sapeva che io avevo quel libro, ma lo tolse: egli morì nel 1855. fallito. I pochissimi suoi librettelli andarono all'incanto, così finì quel libro forse in mano ad un Tabacchino. Ma altra vera disgrazia avvenne pure di una sua copia che mi pervenne, e che pure gi' è perduta.

Il fr. Don Antonio Baroni che ho racunato nel libro II. di quei miei memoria, che con tutto zelo gli aveva depositato a far collezione di memorie sonatensi, — fece copie galattissime del medesimo libro del Pavolino. E quei suoi copii vennero racunati dal Paroni Bregagiano e pubblicati <sup>innumerevoli</sup> nell'impronta sua Minerva Bregagiana. Simpatiche però queste si rimanendo che incise catt. lettera (è nella Biblioteca Quiriniana) Dal mio vero amico, il fr. Vittorio <sup>suo nipote</sup> Cavigli, l'Antori dei Promani in Cossat, io mi avevo quei preziosissime copie, che pure ho perduta. Ne avevano il caso. Ero nel 1892 in cui faceva contro di me la preparazione dei sonatensi ipsihi. I molti dolorosi avvenimenti, che ripassavano si succedevano coadi, di me suscitati dall'invito, che mi perseguitava, di tre singolarmente che si troveranno racunati nella mia autobiografia, che si leggerà dopo la mia morte, mi facevano perdere le teste. Sia che da alcuno mi venisse richiesto quei libri; sia che io da vero prezzo lo gliessi: si a qualche uno, ne dimiscesi il prezzo. Le mie teste in quei brutti momenti era perduta. Venni a Bregaglia a fare il nostro noviziato nello Spitalo, dopo il quale passavo alla Cattedra. Per quanto andò dopo mi markò la testa, non ricordo in quali mani sic andò quei prezioso Mss. Sia dunque in esecrazione dei sonatensi quell'agno che lo trattasse pessimi le mie ricerche, era che scrive (lunario 1871) le trovo inutili.

Aggiungerò poi altre circostanze che forse giacevano a pochi di chi fra i miei sonatensi gli donò la pena di leggerli dopo la mia morte quei miei peccabuchi, la quale avrebbe contribuito a rendere più cara la riunione di quei miei memoria: angeli e furba completa. Succedeva a quel povero minchione, ed ingolare insieme, Don Pietro Collina, Don Giuseppe Zambelli, il quale come dico si era associato a me dalla Deputazione Comunale, come priipi alla Banca Municipale nella primogen 1870, per la Collezione di Documenti patrini. Egli aveva avuto da non sì chi la chiave di quell'armadio della librerie Capitolare: si poté con se i foglioli che menzionava disegno, fu sparire il Palladio. Ma si di quella librerie mi ebbi che il Plinio che d'accordo col fr. Don Carabottini portò con me, trovai per terra quei mancanti, che fui poi legare, e che ora conservo, come si vede mie figlie Don Domenico varii altri libri che il fr. Arciprete Codognola gli provvedeva levare, onde conservarli dalla distruzione, perché abbandonati i libri. Altri forse preziosi vi rimanevano, i quali portavano in librerie, perché si definivano quelli due frange per tenersi agli addi della Chiesa, vennero distrutti ~~dagli~~ <sup>+</sup> ~~dagli~~

In esecuzione di quei  
Stare in Segnale  
Avvenne nel  
1702. Uscire la prima  
219

Premessa quecunq[ue] digressione che mette in evidenza il triplo carattere  
di alanni de' miei sonanti perche neyserie e' miei significazioni, come dice il gringo  
proverbio. Unicuique suum, propagando la Storia nostra, disse come al Sommo Pontefice facio  
III. si presentare Ricordi Arcipreti di Genova con alanni suoi preti onde ottener la riconoscen-  
za e conforme della Collegiale. Il Papa riconosce grattissima le sue rimostranze gli tremento  
la Bella pugna, che si svolse fra i tregeri del prezioso libello del Can. Don Andrea  
Pacelino, come disse più sopra.

"Lucius Episcopus Servus Servorum Dei"

"Dilectij Filij Ricardo Archiprebytro S: Zenonij de fundo, ejusque)"  
"fratibus tam presentibus, quem futuris canonice substituendis.)"

"Prepositatio voluntatis effecti debet prosequente completi, at ut devotionis sinceritas)"  
"laudabiliter existat, et utilitas postulatae vices indubitate agnoscatur. ~~Quapropter~~ Quapropter)"  
"pter dilecti in domino filii vestris postulationibus clementer annuum, et prefatum plebem)"  
"S. Zenonis de fundo in qua divini manentis yatis obsequiis vel B. Petri ac nostre protectione suici)"  
"pium et presentis scripti privilegiorum communicans, statentes ut quacunq[ue] premissiones, quacunq[ue]"  
"que bona eadem Ecclesia in presentiarum iuste et canonicis possidet, aut in futurum concionem Pontificis)"  
"fieunt, largitione Regum, vel Principum, oblatione fidelium; seu aliis iustis modis, prestante Domino)"  
"poterit adiungi, forma subi vestigique successoribus illibato permaneant. In quibus hæc propriis decimis)"  
"exprimende vocabulij. Hocum ipsum in quo prefatus Plebs sit et cum ipso Capite veteri et aliis suis)"  
"pertinet. Quidquid habet in loco, qui dicitur Domus: quidquid habet in loco S. Quiricium; quidquid)"  
"habet in loco qui vocatur Sogno, Sedine, Campagnola, Curnoli: quidquid habet in Suburbio)"  
"in iusta Capitulum veteri. Quidquid habet in loco Capellam S. Martini: quidquid habet in loco qui est in)"  
"cittate Poata: ~~quidquid habet in loco~~. Quidquid habet in loco Decimavum, et in loco qui est in)"  
"dicitur Montello. Sed uniuersi et possessiones aliorum terrarum, quas habent in territorio et in jubar:)"  
"bii fundati. Quidquid habet in loco Capellam S. Cypriani, et iusta Capellam S. Pantaleonis: et quidquid)"  
"habet in confinio fundi, et Olivetum quod habet in Plebem Salodi et Matemi. Decimus præterea, quod)"  
"Ecclesia vestre a quadraginta annis inconvenire possidet, et in presentiarum sine controversia possidet, subi)"  
"et per vos eidem Ecclesie auctoritate Apostolica confirmamus. libertatem aliam, et immunitatem tam in decimis)"  
"quam in aliis non antiquis, et rationabilis, concretandis a Veronensisibus Episcopis Ecclesiis vestris)"  
"concessas, et hanc obseruat, subi habemus, et ea in futuris temporibus illibato mouere jancimus. Inhibemus)"  
"nos etiam, ut in fine Parvicias vestras, nullus Ecclesiam, vel Oratorium sine zenu Diocesanis Episcopi)"  
"et Vestris edificare prejumar, salvi tamen privilegiis Prelatorum Pontificium. Sepulturam quaque Plebem)"  
"in batrys vestris subi esse concedimus, ut coram devotione et extremitate voluntatis, qui per illas regrediantur)"  
"versint seipstis, nisi forte excommunicati, vel introdicti sint, nullus obijicit. Salvo tamen iustitia vestrorum Co-)"  
"munitorum a quibus corpore sumuntur. Decimis ergo ut nulli omnino hominum fay sit prefatae)"  
"Ecclesiam temere perturbare, aut eis possessiones afferre vel sublatas retinere, minuere, per se quilibet)"  
"vacationibus feligere, sed omnis intrare converventur eorum, pro gravum gubernatione, et pulchritudine con-)"  
"cepit sunt usibus omnibus profunda; salvo semper fai Apóstolique auctoritate, et Diocesani Episcopi)"  
"canonice iustitia. Si quis iugular in futurum ecclesiastica, sceleribus perpeccare hanc nostros cogitationis)"  
"paginam sciens, contra eam temere venire tentaverit, secundo certiore commonita, nisi reatu suum dic-)"  
"sua satisfactione correcerit potestatis, honoris, seu dignitate caret, remunque ex divinis iudicis exceptore)"  
"de perpetua iniuncta cognovet, et a Sanctissime Corpora et Sanguine Dei, ac Domini Preceptoris nostri)"  
"Iesu Christi alienum fiat, atque in extremo examini divinis ultioni subjiceat. Cuncti autem eidem eo-)"  
"rum iura presentibus sit Pace Domini Nostri Iesu Christi. Quatenus et hic fructum boni actionis)"  
"participiant, et apud Districtum iudicium premis gaudiis pacis inveniant."

"focuſ ſigilli."

"Ego lucius Catholice Ecclesie Episcopus."

- "† Ego Jonay. Tit. S. Mariae Presbiter Cardinalis. ff. 11. "
- "† Ego Faberius Presbiter Cardinalis. S. Mariae Trans Tiberim. Tit. S. Calixti. ff. 11. "
- "† Ego Baptista Presbiter Cardinalis. Tit. S. Laurentii in Damasco. ff. 11. "
- "† Ego Wad. Piam. Præf. Episcopus. Tit. S. Sabini Cardinalis. ff. 11. "
- "† Ego Pandulphus. Presbiter Cardinalis. Tit. Basilicæ SS. Apóstolorum. ff. 11. "
- "† Ego Theodoreus Portuensis, e S. Ruphino sedi Episcopus. ff. 11. "
- "† Ego Henricus Albenensis Episcopus. ff. 11. "
- "† Ego Teobaldus Ostiensis, e Velleto. Episcopus. ff. 11. "
- "† Ego Ardizonus. Diaconi cardinalis. S. Theodosii. ff. 11. "
- "† Ego Cossinus SS. Cosma et Damiani. Diaconi cardinalis. ff. 11. "
- "† Ego Goffredus S. Mariae in Via Lata. Diaconi cardinalis. ff. 11. "
- "† Ego ..... S. Mariae Novæ. Diaconi cardinalis. ff. 11. "

" Datum Verone per munus Hugonis Senatus Prelatus Ecclesiae Notarii;  
 " Vl. Idus Octobris. Indictione IIII. Thesaurarius Dominicus. Anno MCLXXXIII.  
 " Pontificatus vero Domini LXXIIII. Anno. IIII. ) (98)

Con queste Bolle venne confermata la fornicazione dei Collegati. Fino al 111. morire in Verona il 25 gennaio 1184 e si spettava nella Cattedrale con questo epitaffio che il Moegardo riferisce (99) Dopo anni gli levava le sue spoglie e si rilevava innanzi all'altro maggiore in mezzo al recinto che lo contiene con questi semplici iscrizioni.

A fucio III i Cardinali in Verona festiviscono Urbana III. il quale conservava le Cattedrale e moriva in Terra colpiti da scintente epilepsia all'udire il triste canto dell'crociata. Federico papa de' francesi festeggiato dal popolo, memore e grata al privilegio del medesimo concesso al Comune indi entrava in Bresciano festeggiato pure dai Bresciani prego i quali stava otto giorni, dopo dei quali andava in Germania per prepararsi alle Terze Crociate in Palestina stabilite prime in Venezia con Alessandro III, e confermate e concertate in Verona con fucio III. nella quale perdette la vita in conseguenza di una tempesta fredda a Salef nell'Armenia. Tra il 1184 ed il 1186 si manifestavano spartimenti i due partiti il ghibellino ed il guelfo ed il Ghibellini di cui ultimo dato uincitano. Ora accidenti più gravi che riguardano forse richiamano la nostra attenzione

### Libro Ottavo

Partita dei Crociati Bresciani, loro progresso da Genova il Venerdì Giovanni  
Li accompagna fino a Dogenza col Carroccio

Che Federico dopo passati gli otto giorni in Bresciano si ritirava in Germania e  
concludeva il matrimonio di suo figlio Arrigo con Costanza sorella figlia di Ruggero il Cavallaro Re di Napoli e di Sicilia. Si celebravano le nozze in Milano il 27. Gennajo 1186 alle quali interveniva lo stesso Federico, che accompagnato dai Bresciani e Milanesi andava a Cremona per unirsi a Cremonesi, non pacificato con questi ad intercessione di Riccardo loro Vescovo ritornò in Germania. In Dogenza partiva per la Palestina mentre gli ingrossavano sempre più gli armamenti alle Crociate che il fatidismo d'allora raccomandava. Quest'ordine mal ordinato, male equipaggiato, e peggio comandato e diretti, non era che un accozzaglio di ladri, piccoli prezzolati dei Conti e Baroni d'allora per le loro vendette, oziosi da piazza, meliviventi d'ogni classe e categoria, donne pubbliche e di malaffare, che una mala infelice indulgenza plenaria di tutte le loro bontà elettricità li spodestava a far ridere ad accompagnare la croce che doveva conquistare ai fedeli il Regno di Gerusalemme, le Sante Litti, mentre gli fuorvi orgie e bacanai nel loro viaggio scandalizzavano, e insieme gravavano i pregi più quegli potevano. Molti nobili bresciani menzionati dallo storico Odorico accompagnavano quest'orda (100) la quale accompagnata del Carroccio del Comune Bresciano, e del Venerdì Giovanni papa de' francesi, e portava per qualche ora, ed arrivata quegli circumscendevano a Dogenza Benedetta del Venerdì che ritrovavano prospiciente il più vicino porto ad alcuni porti dell'Adriatico, ed in parte a Venezia. Non è del mio scopo la Dogenza dell'ordine di quelle crociate.

La partenza di Federico per le crociate indi la sua morte mettevano al progresso dell'impero suo figlio Arrigo il VI. degli imperatori di Germania ed al progresso del Regno di Napoli e delle Sicilie per l'ebdita di Costanza sua moglie. I Bresciani per tre municipi essi Conti, e coi Baroni delle Province, quegli che chiedono scappi a Bergamaschi, i Cremonesi contro i Cremonesi, quegli di Bergamo vicini ai Cremonesi, e i Pavesi solitamente fra i quali erano contro i Bresciani, ne' quali pacificavano che col marzo di Arrigo VI. venisse dalla Provenza ov'era andata per le contrade credita di sua moglie la Principessa Costanza. Definita la pace l'imperatore Arrigo VI. in Milano il giorno 8. dicembre 1191. Col marzo di quei rappresentanti il 11 dicembre delle pare ha la data 25. Gennaio 1192. in Loringhemburg. (101) Fra i nomi di coloro che nel Consiglio bresciano di questi paesi potevano accennare era Bonacoregno d'Asco Ceruto: già questi stato uno degli antenati Ceruti di Genova. Ma le paure stabiliti tra questi città più opere di Arrigo VI poco durava. Non gli appallivavano gli odii vecchi fra Cremonesi e Bresciani si azzuffavano di nuovo. Avevano nascosto i Bresciani anche i Bergamaschi, Lodigiani, e Pavesi, non poteranno calcolare i nostri che quelli agiati dagli altri Veronensi. Erano stati espulsi in Brescia vari nobili i quali erano rinchiusi in alcuni Castelli in Valle Sabbia. Le parti popolari li volevano raccogliere, ma a tradimento furono inghiotti in libertà per essi associati al loro partito, e univano coi Cremonesi e co' altri loro alleati, e sotto loro truppe appartennero i Bresciani a Calcinato. Quegli attendendo il pericolo dei Veronensi che per corruzione deponevano a Pozzobonengi favorito degli altri asturiani. Terribile e sanguinosa fu la zuffa che avvenne nel centro di Cremona 1202. (102) ed i Bresciani perdettero.

Il Carroccio

(98). Dalle memorie del Canonico Andrea Pavolino Zonatus. Copie nella mia collezione di  
parte memoria fornicati.

(99). Moegardo. Historia di Verona. Pag. 1.

(100) Odorico. Historia Bresciana. Vol. V. Pagin. 194

(101) Muratori. Antiq. Ital. Vol. IV. Pag. 465.

(102) Malvezzi Chron. Diction. VII. coll. 895. Muratori. Annali d'Italia Vol. VII. Pagin. 90, 91